



fondazione

www.teatroponchielli.it



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Concerti

STAGIONE 2017/2018

giovedì 19 aprile, ore 21.00

Leonidas Kavakos, *violino*

Enrico Pace, *pianoforte*

con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



in LOMBARDIA



Regione
Lombardia

ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gianluca Galimberti, Presidente

Francesco Marcotti, Vice Presidente

Vito Zucchi, Anna Lazzarini, Guido Zanetti, Consiglieri

COLLEGIO DEI REVISORI

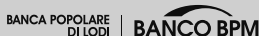
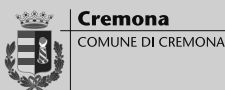
Renzo Rebecchi, Presidente

Luigi Foresti e Barbara Zanasi, Revisori effettivi

Beatrice Allevi e Gladis Facchi, Revisori supplenti

Angela Cauzzi, Sovrintendente

Fondatori



Sostenitori

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Ordinari

A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.A. — **Autostrade Centro Padane** S.p.A.

BCC Credito Padano — **Banca di Piacenza** — **Cesini Due di Cesini G. e M.** S.n.c.

Euroresin CTC S.r.l. — **Fantigrafica** S.r.l. — **Guindani Viaggi** — **Linea Com** S.r.l.

Maglia Club S.r.l. — **Microdata Group** — **Montini Walter** — **Nuova Oleodinamica Bonvicini** S.r.l.

Polografico.com — **Regis Scolari Bolasco e Associati Commercialisti**

Relevés articoli per la danza — **Seidigitale.com** — **Seri Art** S.r.l.

Igor Stravinsky

(1882 - 1971)

Suite italienne per violino e pianoforte (1933 ca)

Sergej Prokofiev

(1891 - 1953)

Sonata n. 1 in fa minore per violino e pianoforte op. 80 (1938 -46)

Andante assai

Allegro brusco

Andante

Allegrissimo - Andante assai, come prima

Tōru Takemitsu

(1930 - 1996)

Distance de fée (1951)

Cesar Franck

(1822 - 1890)

Sonata in la maggiore per violino e pianoforte (1886)

Allegretto ben moderato

Allegro

Recitativo-Fantasia: Ben moderato. Largamente con fantasia

Allegretto poco mosso

Violino e pianoforte: dialoghi e suggestioni

Nel 1931 Willi Strecker, titolare dell'attuale casa editrice tedesca Schott Music, all'epoca B. Schott's Söhne, propose a Stravinsky di comporre un concerto per violino e gli suggerì come consulente tecnico Samuel Dushkin, giovane violinista americano. Dapprima diffidente del violinista conosciuto soprattutto per il suo virtuosismo, Stravinsky fu del tutto rassicurato man mano che riconobbe in Dushkin un collaboratore devoto e di sicuro gusto musicale. Dopo il *Concerto in re* per violino e orchestra, scritto anch'esso in collaborazione con Dushkin, i due formarono un sodalizio che negli anni 30 li portò ad esibirsi nelle maggiori sale concertistiche del mondo. Il loro repertorio era formato dal «Duo Concertante», composto appositamente nel 1931-32, e da trascrizioni di altre opere di Stravinsky. Esse venivano redatte da Dushkin per quanto riguarda la parte violinistica, dopodiché Stravinsky stendeva una parte pianistica che spesso era una rielaborazione, piuttosto che una trascrizione, delle partiture originali. Tra queste trascrizioni compariva anche la *Suite Italiana* (dal «Pulcinella»). La riscrittura dal sapore piccante della melodia di Pergolesi rese la Suite Italiana una delle opere più divertenti di Stravinsky, e di certo la più popolare delle sue composizioni per violino e pianoforte.

Pochi anni dopo, durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, Sergej Prokofiev si stava cimentando a comporre per la stessa formazione; non si trattava di una rielaborazione o di un adattamento di una sua opera precedente, come successe per Stravinsky, ma di una composizione originale per violino e pianoforte. Nel dare stesura definitiva al lavoro, Prokofiev si servì dei consigli e dell'aiuto del grande violinista David Oistrach, che collaborò alla redazione della parte violinistica e contribuì al successo del lavoro con la sua impareggiabile arte interpretativa. Quanto alla sostanza musicale della Prima Sonata, Prokofiev cercò di rendere il suo linguaggio melodioso e chiaro pur senza rinunciare a quegli slanci e quelle scabrosità melodiche e armoniche, tratti riconoscibili del suo stile. La ricerca della chiarezza, che a quanto pare animava allora le intenzioni del compositore, significava anzitutto riuscire a scrivere una musica che fosse anche nuova e originale.

L'abbozzo iniziale della *Sonata n.1* per violino e pianoforte risale al 1938, ma la composizione fu ripresa più volte e compiuta soltanto nel 1946. L'inizio del pianoforte, intimo e raccolto, nell'*Andante assai* del primo movimento, lascia presagire una risoluta apertura al canto del violino. Ma non è così. Si può dire che la melodia, continuamente nascosta nelle armonie del pianoforte e in procinto di sbocciare nel violino, rimane in una posizione di attesa e non si decide a sciogliersi; essa aleggia, per così dire, soltanto nelle rapide scalette degli armonici e nei pizzicati del violino, come un'eco attutita e sfuggente di qualcosa che ancora non esiste e che pure riconosciamo. L'*Allegro brusco* che segue introduce un movimento risoluto e spigliato, finalmente liberato nel dialogo fra i due strumenti. Ma anche qui, proprio nel momento in cui il violino prende il volo con ampio fraseggio melodico, il discorso improvvisamente si frena e si ricompone, quasi a tastare il terreno del suo percorso. Il terzo tempo (*Andante*) ha propriamente carattere di studio. Studio per la tecnica e l'espressione, da cui emergono preziosità armoniche e finissime sfaccettature

timbriche - ma come in uno specchio - cesellate attorno a ritmi ostinati e a semplici eppur pregnanti figure melodiche. Il tutto sullo sfondo di una sonorità lieve, smorzata. Solo col quarto movimento (*Allegrissimo*) ci accorgiamo quanto poco la ricerca di chiarezza sia legata a una forma di tipo veramente classico. Il carattere di finale di questo movimento non conduce a una conclusione affermativa ma piuttosto al ritorno all'inizio. Non si tratta però neppure di una forma ciclica. Quel che ritorna alla fine nelle rapide volute del violino e nelle concentrate armonie del pianoforte non è una serie di figure definite ma solo un atteggiamento, di raccoglimento e insieme di meditazione, spinto verso il silenzio.

Accordi impressionisti al pianoforte e un violino che canta una meravigliosa melodia introducono la composizione *Distance de fée* creata nel 1951 dal compositore giapponese Tōru Takemitsu. In *Distance de fée* si notano distintamente le influenze impressioniste di Debussy ed elementi che caratterizzano la poetica compositiva di Messiaen. Questo pezzo, come molti altri di Takemitsu, è stato ispirato dalla poesia e in questo caso, una poesia omonima di Shuzo Takiguchi. La poesia descrive una creatura mitologica, elusiva e trasparente, che vive nella brezza primaverile, nel "labirinto dell'aria".

Con la *Sonata* di César Franck si chiude il programma di stasera, capolavoro della musica da camera dell'Ottocento. Franck scrive la *Sonata* secondo il principio ciclico a lui caro, per cui temi, idee e loro variazioni si intrecciano tra i movimenti creando continuità attraverso l'unificazione motivica, aggregando coerentemente e in modo originale il materiale. Era una tecnica che Franck aveva cooptato da Franz Liszt e fatta sua come comun denominatore di riferimento, tanto che Vincent d'Indy descrisse la *Sonata* come «*il primo e più puro modello di utilizzo ciclico dei temi in forma sonata... vero monumento musicale*». Il tema ciclico dell'*Allegro* iniziale riappare in tutta la composizione, talvolta quasi impercettibilmente. Dopo il secondo movimento la declamazione del *Recitativo-Fantasia* si emancipa dalle strutture prestabilite. Il finale, che tratta agilmente la forma rondò, è basato sulla scrittura canonica pur mantenendo una notevole chiarezza. Franck compose questa *Sonata* nel 1886 e ne fece dono al suo amico e collega Eugène Ysaÿe il giorno del matrimonio. Quel 28 settembre il violinista la suonò a prima vista con Marie-Léontine Bordes-Pène. Gli stessi interpreti ne offrirono la prima esecuzione pubblica al Cercle artistique et littéraire de Bruxelles il 16 dicembre successivo e infine la rivelarono al pubblico parigino il 5 maggio 1887.

(testo a cura di **Lorenzo Del Pecchia**)

Leonidas Kavakos

Leonidas Kavakos è unanimemente ritenuto artista di raro talento ed è apprezzato in tutto il mondo per il suo virtuosismo e la sua ineguagliabile musicalità. Collabora con le orchestre più importanti del mondo e registra in esclusiva per Decca Classics. I tre più importanti mentori della sua vita sono stati Stelios Kafantaris, Josef Gingold e Ferenc Rados. All'età di ventuno anni Leonidas Kavakos aveva già vinto tre prestigiosi riconoscimenti: il Concorso Sibelius nel 1985, il Premio Paganini e il Concorso di Naumburg nel 1988. Questo successo gli ha consentito di partecipare alla registrazione del Concerto per violino di Sibelius nella sua versione originale: si è trattata della prima registrazione nella storia di quest'opera che nel 1991 ha ricevuto un Gramophone Award.

Leonidas Kavakos ha vinto il Premio Musicale Léonie Sonning nel 2017. Questo prestigioso riconoscimento è l'onoreficenza danese più importante in campo musicale e viene ogni anno riconosciuta a compositori, strumentisti, direttori o cantanti. Illustri vincitori sono stati Leonard Bernstein, Benjamin Britten, Arthur Rubinstein, Yehudi Menuhin, Dmitri Shostakovich, Dietrich Fischer-Dieskau, Mstislav Rostropovich, Pierre Boulez, György Ligeti, Alfred Brendel, Daniel Barenboim e Simon Rattle.

Per la 2017/18 Leonidas Kavakos è Artist in Residence al Concertgebouw di Amsterdam e al Musikverein di Vienna. Terrà un tour europeo con la Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Chailly e un tour in Europa e in Asia con la Gewandhausorchester di Lipsia diretta da Herbert Blomstedt. Sarà inoltre solista con la Filarmonica di Berlino, la London Symphony Orchestra, la Royal Concertgebouw Orchestra, la Filarmonica Ceca, la Boston Symphony Orchestra e la Chicago Symphony Orchestra.

Leonidas Kavakos ha eseguito in prima esecuzione europea il *'NYx: Fractured Dreams'* (Concerto per violino n. 4) di Lera Auerbach insieme alla ORF Radio-Symphonieorchester Wien.

Nel dicembre 2017 ha realizzato un tour europeo insieme a Yuja Wang mentre nel febbraio 2018 ha presentato in Nord America i Trii di Brahms e Schubert con Yo-Yo Ma ed Emanuel Ax. Ha realizzato inoltre recital con il suo partner regolare Enrico Pace, in Asia ed Europa.

Leonidas Kavakos si dedica anche alla carriera di direttore, alla guida di ensemble quali la London Symphony Orchestra, la New York Philharmonic, la Boston Symphony Orchestra, la Houston Symphony, la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, la Gürzenich Orchester, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, la Filarmonica del Teatro La Fenice e la Budapest Festival Orchestra.

Nella stagione 2017/18 ha diretto anche l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Sinfonica della Radio Danese, la Chamber Orchestra of Europe, l'Orchestre de la Suisse Romande e la Sinfonica di Vienna.

In esclusiva per Decca Classics ha registrato nel 2013 le Sonate per violino di Beethoven eseguite con Enrico Pace, grazie alla quale ha ricevuto un ECHO Klassik 'Instrumentalist of the Year', a cui hanno fatto seguito il Concerto per violino di Brahms con la Gewandhausorchester di Lipsia e Riccardo Chailly (ottobre 2013), le Sonate per violino di Brahms con Yuja Wang (marzo 2014) ed il CD "Virtuoso" (aprile

2016). È stato nominato *Gramophone Artist of the Year* nel 2014. Nel settembre 2017 Leonidas Kavakos si è unito a Yo-Yo Ma ed Emanuel Ax per registrare i Trii di Brahms per Sony Classical.

Nato e cresciuto in una famiglia di musicisti di Atene, dove ancora risiede, Leonidas Kavakos tiene nella sua città natale una masterclass annuale di violino e musica da camera, che attira violinisti ed ensemble di tutto il mondo e dimostra il suo profondo impegno nel tramandare la conoscenza e le tradizioni musicali.

Parte di queste tradizioni sono l'arte del violino e della creazione degli archetti, che Leonidas Kavakos considera tutt'oggi un grande mistero e un 'segreto non svelato'.

Leonidas Kavakos suona sul violino Stradivari 'Willemotte' del 1734 e possiede violini moderni realizzati da F. Leonhard, S.P. Greiner, E. Haahti e D. Bagué.

Enrico Pace

Nato a Rimini, ha studiato con Franco Scala al Conservatorio di Pesaro, dove si è diplomato anche in composizione e direzione d'orchestra. Si è perfezionato all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.

Suo prezioso mentore in seguito è stato il didatta belga Jacques de Tiège.

Dopo la vittoria del primo premio al Concorso Internazionale Franz Liszt di Utrecht nel 1989, Enrico Pace si è esibito in tutta Europa in rinomate sale da concerto: Concertgebouw di Amsterdam, Teatro alla Scala di Milano, Herkulesaal di Monaco di Baviera, Philharmonie di Berlino. È stato invitato a suonare in numerosi Festival internazionali, tra cui Lucerna, Salisburgo, Edimburgo, La Roque d'Anthéron, Rheingau e il Festival Pianistico di Brescia e Bergamo.

Molto apprezzato come solista, si esibisce con orchestre prestigiose, come la Royal Orchestra del Concertgebouw, la Filarmonica di Monaco, la *BBC* Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia di Roma, la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, la Camerata Salzburg, l'Orchestra Filarmonica di Varsavia.

Enrico Pace ha collaborato con numerosi direttori d'orchestra fra cui spiccano Roberto Benzi, Gianandrea Noseda, Zoltan Kocsis, Kazimirz Kord, Mark Elder, Lawrence Foster, Janos Fürst, David Robertson, Vassily Sinaisky, Stanislav Skrowaczewski, Bruno Weil, Walter Weller e Antoni Wit.

Agli impegni solistici affianca un'intensa attività cameristica con il Quartetto Prometeo, il Quartetto Keller, la cornista Marie Luise Neunecker, la violinista Liza Fertschman, la clarinettista Sharon Kam, il violoncellista Daniel Müller Schott e il baritono Matthias Goerne. Ha preso parte a diversi Festival di Musica da Camera tra cui quelli di Delft, Risør, Kuhmo, Stresa e Moritzburg. Forma stabilmente un duo pianistico con Igor Roma.

Enrico Pace collabora anche con il violinista Frank Peter Zimmermann, con il quale suona in Europa, Estremo Oriente e Sud America. Assieme hanno inciso la Sonata No. 2 di Busoni e le sei Sonate per violino e tastiera BWV 1014-1019 di Bach. Nel 2013 hanno inciso un cd dedicato ad Hindemith.

Enrico Pace si esibisce regolarmente in recital anche con il violinista Leonidas Kavakos. Il loro progetto dedicato alle sonate di Beethoven per violino e pianoforte ha portato i due artisti a realizzare un'incisione integrale per Decca, che gli è valsa il Premio Abbiati della critica italiana nel 2012.

Info / Segreteria:

0372.022.010 e 0372.022.011

Biglietteria:

(ore 10.30 - 13.30 e ore 16.30 - 19.30)

tel. 0372.022.001 e 0372.022.002

biglietteria@teatroponchielli.it

info@teatroponchielli.it

Biglietteria on-line:

www.vivaticket.it

www.teatroponchielli.it

